

**NETTUNO**  
— 1911 —

## NETTUNO 1911 NEOS “Eros” <F>

Testo e foto di Giulio Fabricatore



### Confezione

Il primo contatto è con una sorta di custodia (aperta alle due estremità) in cartoncino blu-azzurro, sul quale è intagliata una finestra che rende visibile il marchio dorato riportato sul contenitore vero e proprio, realizzato in un cartoncino blu, gofrato ad imitare una pelle di coccodrillo. Al suo interno un nastro azzurro provvede a trattenere la penna al sicuro su un pannellino imbottito e rivestito di un gradevole e morbido vellutino blu.

Sollevato questo pannellino si può accedere ad un piccolo booklet che riporta una breve storia del marchio Maiora (che produce questa penna) e la garanzia internazionale.

Una confezione lodevolmente essenziale.





## Struttura ed estetica

La nuova collezione **Nettuno 1911 NEOS** (νεος / neos in greco significa “nuovo” ma anche “giovane”...) è disponibile in 6 affascinanti colori e tipi di finitura, contrassegnati da nomi tutti mutuati dalla mitologia greca; (in ordine alfabetico): *Adone* (nero satinato / palladio), *Atlante* (verde-blu / palladio), *Eros* (rosso cremisi satinato / placcato oro), *Prometeo* (rosso-blu / placcato oro), *Teseo* (nero lucido / placcato oro) e *Ulisse* (blu satinato / palladio).

Le penne di questa serie sono in edizione numerata ma non limitata: il numero progressivo è riportato sul fusto sotto l’incisione col nome; l’esemplare in prova è il numero 0354.

È lecito presumere che il materiale strutturale sia il diffuso e collaudatissimo PMMA (PoliMeti-MetAcrilato), in un bellissimo colore rosso cremisi, lavorato al tornio da barra piena. Devo ammettere che è stato proprio il particolare rosso di questa resina a conquistare la mia incuriosita attenzione.

La forma è quasi perfettamente cilindrica, col diametro del cappuccio appena un più grande di quello del fusto, che presenta una lieve rastrematura verso il finto fondello.

Nell’estetica complessiva un ruolo importante è svolto dagli elementi metallici (placcati in oro

in questa versione): quattro anelli lucidi, piuttosto sottili, si trovano, rispettivamente, a separare il fusto dal fondello, al bordo del cappuccio e, in coppia, nella parte alta del cappuccio, con quello superiore a fare da supporto alla clip.

A sottolineare il passaggio dal fusto alla sezione è posta una veretta, larga circa 6 millimetri, e resa estremamente elegante dal motivo delle onde (lucide) a contrasto con il fondo satinato, un ricercato contrasto che viene riproposto anche sul medaglioncino che adorna e abbellisce la sommità del cappuccio. Il tema delle onde rappresenta un esplicito riferimento/omaggio al nome della Casa, a quel Nettuno dio del mare al quale appartiene anche il tridente che compare sulla clip.

La clip, dalla forma rastremata e terminata da una sferetta, si avvale della stessa





NETTUNO 1911 NEOS "Eros" <F>	
Lunghezza - chiusa	138 mm
Lunghezza - aperta	130 mm
Lunghezza col cappuccio calzato	159 mm
Diametro del fusto	13,4 mm
Diametro della sezione	11,6 - 11 mm
Peso totale (vuota)	26,5 g
Peso cappuccio	11,8 g
Capacità converter	0,7 ml

preziosa lavorazione tridimensionale, che mette in rilievo il tridente di Nettuno, lucido, rispetto al fondo finemente satinato: la evidente cura della lavorazione gratifica l'occhio con un risultato di grande, elegante piacevolezza!

## Comodità d'uso

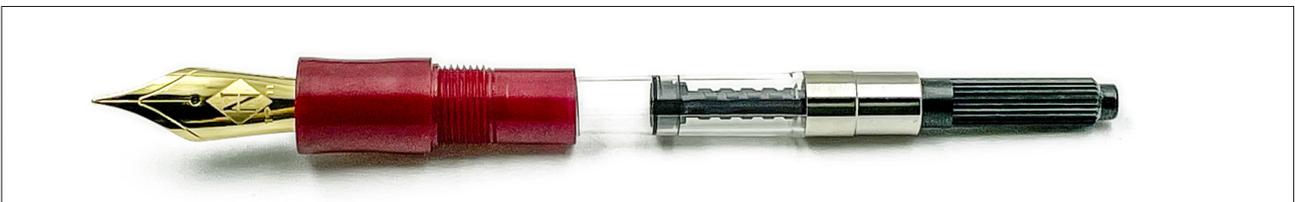
Come si può agevolmente osservare dall'immagine del confronto con altre penne "rappresentative", la **Eros** ha dimensioni (in lunghezza e in diametro) confortevolmente "medie"; può essere, perciò, impugnata ed impiegata dalla maggior parte delle mani anche senza cappuccio calzato che, col suo peso ridotto, non determinerebbe comunque un significativo arretramento del baricentro rispetto all'arco pollice-indice. La sezione, dalla forma a "clessidra" non troppo marcata, contribuisce ad una presa sicura e priva di incertezze anche se obbliga il dito indice in un punto d'appoggio ampiamente predefinito, perfetto per le mie preferenze ma forse qualcuno troverà da ridire....

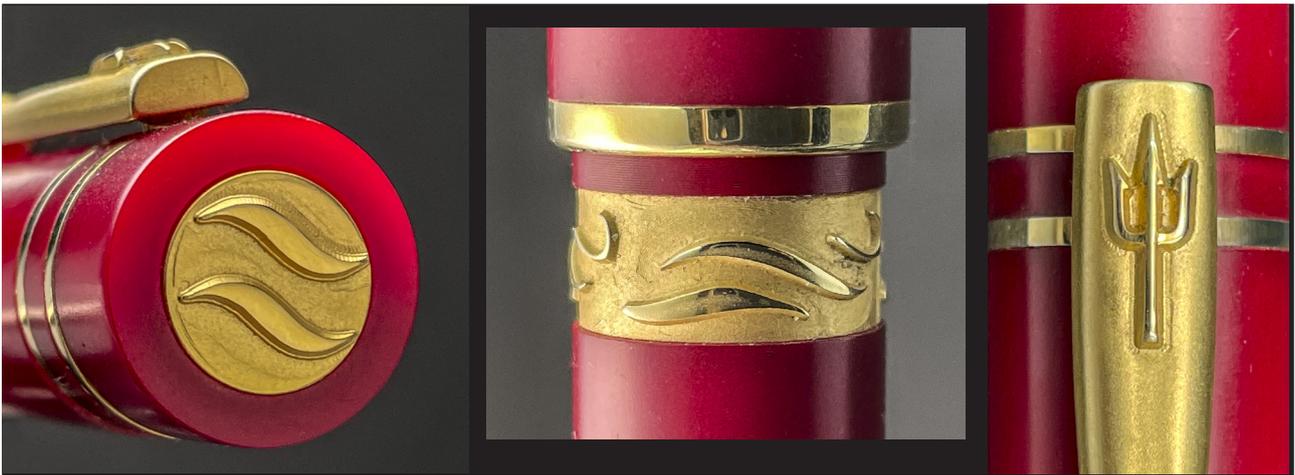
La filettatura per la chiusura del cappuccio si trova abbastanza in alto e le sue cuspidi non interferiscono con il confort dell'indice.

Il cappuccio si apre in poco più di un giro completo (370 gradi circa...), prestazione, come al solito, destinata ad essere particolarmente apprezzata da chi scrive "a tratti", con continui e frequenti apri-e-chiudi. La facile e rapida apertura consiglia, tuttavia, qualche precauzione, verificando sempre che il cappuccio sia sicuramente avvitato, ad evitare intempestive aperture e sgradevoli spandimenti di inchiostro.

L'accuratezza realizzativa delle filettature riesce ad evitare qualunque gioco o incertezza di impegno.

La clip, tanto lodata per la sua raffinata estetica, presenta una certa resistenza alla flessione che tuttavia non interferisce in misura apprezzabile con la ordinaria funzionalità: riesce ad agganciarsi senza troppo sforzo su quasi tutti i tessuti; la sferetta terminale dà il suo positivo contributo alla tenuta.





Davvero pregevole il grado di finitura delle parti metalliche, ove un fondo finemente satinato valorizza ed esalta i dettagli tridimensionali lucidi

Ho avuto modo di esprimere a più riprese la mia netta preferenza per le penne alimentate da un converter asportabile: rispetto a quelle a stantuffo sono assolutamente privilegiate per le operazioni di manutenzione e pulizia, molto più semplici ed efficaci. Il converter di questa penna ha un aspetto semplice ma solido. La sua capacità di circa 0,7 ml corrisponde perfettamente a quella media dei converter più comuni: col pennino F in dotazione dovrebbe garantire una adeguata autonomia nelle più comuni condizioni d'uso; i grafomani più smodati faranno bene a uscire di casa con un calamaio, magari di quelli ...da viaggio.

## Il gruppo di scrittura

Il pennino in acciaio dorato è disponibile nelle gradazioni EF, F, M, Broad e calligrafici da 1.1 e 1.5.

L'estetica del pennino si caratterizza per una rigorosa sobrietà, appena mitigata dal sottile solco che accompagna il profilo delle due ali. L'assenza pressoché totale di qualsiasi elemento decorativo è solo parzialmente compensata dall'eleganza del logo, una losanga verticale finemente satinata con la sola lucida "N" divisa in due dal solito sottilissimo taglio orizzontale; alla base del logo troviamo la cifra "1911" del nome suddivisa in due gruppi: "19" e "11", rispettivamente a sinistra e a destra del vertice inferiore, in un lettering piuttosto ricercato.

La piccola "F" della larghezza nominale del tratto è incisa, con molta discrezione, sulla destra del pennino, in prossimità del bordo della sezione.

Per la prova di scrittura ho optato per l'egante rosso aranciato "*Orange Blood*", della serie speciale *Anniversary* di Diamine, un inchiostro "ton sur ton", perfetto complemento per il colore della penna.

A favorire la confrontabilità dei risultati, la carta è, ancora una volta, il solito, affidabile puntinato Fabriano **Ecoqua**.

Pur nelle ormai consolidate arbitrarietà "metriche" delle indicazioni fornite dai costruttori in merito alla larghezza del tratto dei pennini, i confronti effettuati indicano chiaramente che la <F> nominale trova un plausibile riscontro tra i pennini analoghi delle case europee più note: in particolare appare sostanzialmente identica a quella del pennino <F> di Pelikan M205 o (per restare in ambito germanico...) dello Z50 della popolare Lamy Safari.

Quando si comincia a scrivere con un pennino "sottile" si viene inevitabilmente assaliti dal segreto timore dell'eventualità di un feedback sgradevole o di possibili "ruvidezze". Con questo pennino, tuttavia, si fa presto a recuperare una totale serenità: scorre tranquillo lasciando una traccia continua ed affidabile, del tutto priva di false partenze o salti, sotto una pressione di scrittura che si riduce quasi solo al peso modestissimo della penna (zero pressure!): una prestazione che varrà a rassicurare quanti (a buona ragione) ritengono che l'esperienza di scrittura con una buona stilografica debba essere serena e rilassante!



Il feedback rimane a livelli molto modesti anche in occasione di lunghi tratti veloci o complicati ghirigori: si limita giusto a segnalare la consistenza fisica del contatto con la superficie della carta.

La prestazione si mantiene soddisfacente anche con altri tipi di carta, come testimoniato dai due ulteriori test “estremi”, su carta Clairefontaine *Triomphe* (liscia e strutturata) o *Navigator* da 80 grammi. Evidenti gli effetti della ben diversa porosità: l’inchiostrazione piuttosto generosa concessa dall’efficiente alimentatore lascia una traccia duratura solo sulla carta più strutturata mentre sull’altra l’inchiostro è quasi immediatamente assorbito; ma resta conservata l’assoluta regolarità della traccia.

Del tutto prevedibile la flessibilità limitatissima: con un aumento considerevole della pressione si riesce ad ottenere poco più di uno stentato raddoppio del tratto; meglio rassegnarsi: questo pennino è quasi implacabilmente rigido, secondo i dettami ormai comuni e universali alla base della “moderna” progettazione dei pennini, destinati ad un uso veloce e disinvolto, lontanissimo dalle prestazioni calligrafiche di altre epoche.

La scrittura a pennino rovesciato (reverse writing) produce una traccia davvero molto sottile, quasi un <UEF>, che, grazie anche ad un feedback ancora accettabile, non mancherà di trovare appassionati estimatori/utilizzatori

Questo gruppo di scrittura presenta uno sweet spot confortevolmente ampio, circa  $[\pm 40^\circ]$  di rotazione assiale, a favorire impugnature ed approcci piuttosto diversificati.

In estrema sintesi si tratta di un gruppo di scrittura affidabile e decisamente comodo, adatto a un’ampia varietà di impieghi, capace di rinfocolare qualche nostalgia per certe mie “antiche” preferenze a dispetto delle mie più recenti propensioni per i pennini più larghi ed i tratti più ampi ed ariosi, certamente più favorevoli ...ad una vista divenuta meno acuta!

So che il pennino in prova è prodotto da una nota (ed affermata) casa germanica ma la brillante prestazione evidenzia l’accurato controllo di qualità che precede il momento in cui il produttore di Nettuno 1911 Neos “licenzia” le sue creature.

## Conclusioni

Come ho accennato sopra, è stato il colore speciale di questa penna e la sua consistenza finemente satinata a catturare il mio sguardo, il mio primo interesse, che è però divenuto più profondo e motivato ad un esame più tranquillo ed accurato dei tanti deliziosi dettagli.

La *Eros* è certamente una bella penna, dall’estetica raffinata e tendenzialmente riservata; il tratta-

mento superficiale ha come risultato una satinatura capace di trasmettere un vivo piacere tattile alle mani più sensibili.

Se a queste doti di bellezza pura si aggiunge una capacità di scrittura impeccabile, si comprenderà allora il segreto di una penna che si candida a diventare una delle “penne del cuore”, bisognosa solo di essere caricata con l’inchiostro “giusto”, magari cambiandolo al mutare delle stagioni ...dell’anno e dell’anima. Impossibile lasciare a casa la **Eros**: una volta entrati in confidenza pretenderà di partecipare alla magia quotidiana della scrittura, dando il suo contributo di bellezza ed efficienza; difficile negarsi, difficile pretendere di più!...

Buona scrittura. Buon divertimento.

[dicembre 2021]

[recensione pubblicata in [www.ilpennofilo.it](http://www.ilpennofilo.it)]



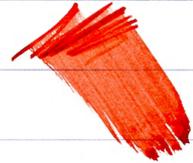
Il confronto (dal basso in alto) tra la Nettuno Neos “EROS” (in basso), la Pelikan M205, la Maiora Aventus Unica e la Lamy Safari (in alto) evidenzia come le dimensioni della EROS sono decisamente classificabili come medie



Scrittura su carta

Clairfontaine

"TRIOMPHE"



Scrittura su  
carta

NAVIGATOR

